



ESPERIENZE

a cura di ALBERTO TESTA
fotografie dell'autore

MODELLATURA DI UN GINEPRO KISHU

Questo articolo descrive l'impostazione di un ginepro di varietà KISHU di provenienza giapponese.

Questa varietà è una delle mie preferite perché, anche se meno decantata e pubblicizzata rispetto alla famosa ITOIGAWA, ha delle caratteristiche che la rendono perfetta per la lavorazione come bonsai. Lago è molto fitto e compatto ed ha un maggior volume rispetto a quello "ITOIGAWA" che è invece più sottile ed allungato. Il KISHU è molto vigoroso ed ha un bel colore verde scuro tendente all'azzurro.

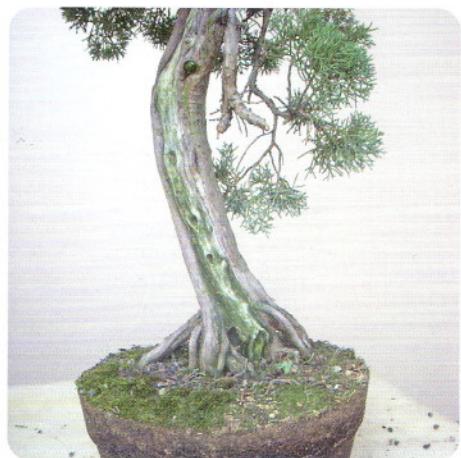
Ho acquistato questo ginepro da Othmar Auer che ne importò una serie direttamente dal Giappone una decina di anni fa. Questi materiali erano stati abilmente impostati dal coltivatore giapponese che aveva creato il movimento sinuoso del tronco con i relativi ampi SHARI creati appositamente sfruttando rami di sacrificio.

Come si vede dalle prime foto, la pianta non è mai stata impostata: i rami sono stati lasciati liberi di crescere dopo averne accennato le prime pieghe iniziali.

Ciò che mi ha colpito in questo esemplare è stata la dolcezza e l'armonia del movimento del tronco che verrà messa in evidenza da un'impostazione in stile MOYOGI (eretto informale).

Essendo la pianta piuttosto alta e sottile, è possibile esprimere ed enfatizzare questo insieme di armonia, dinamicità ed equi-



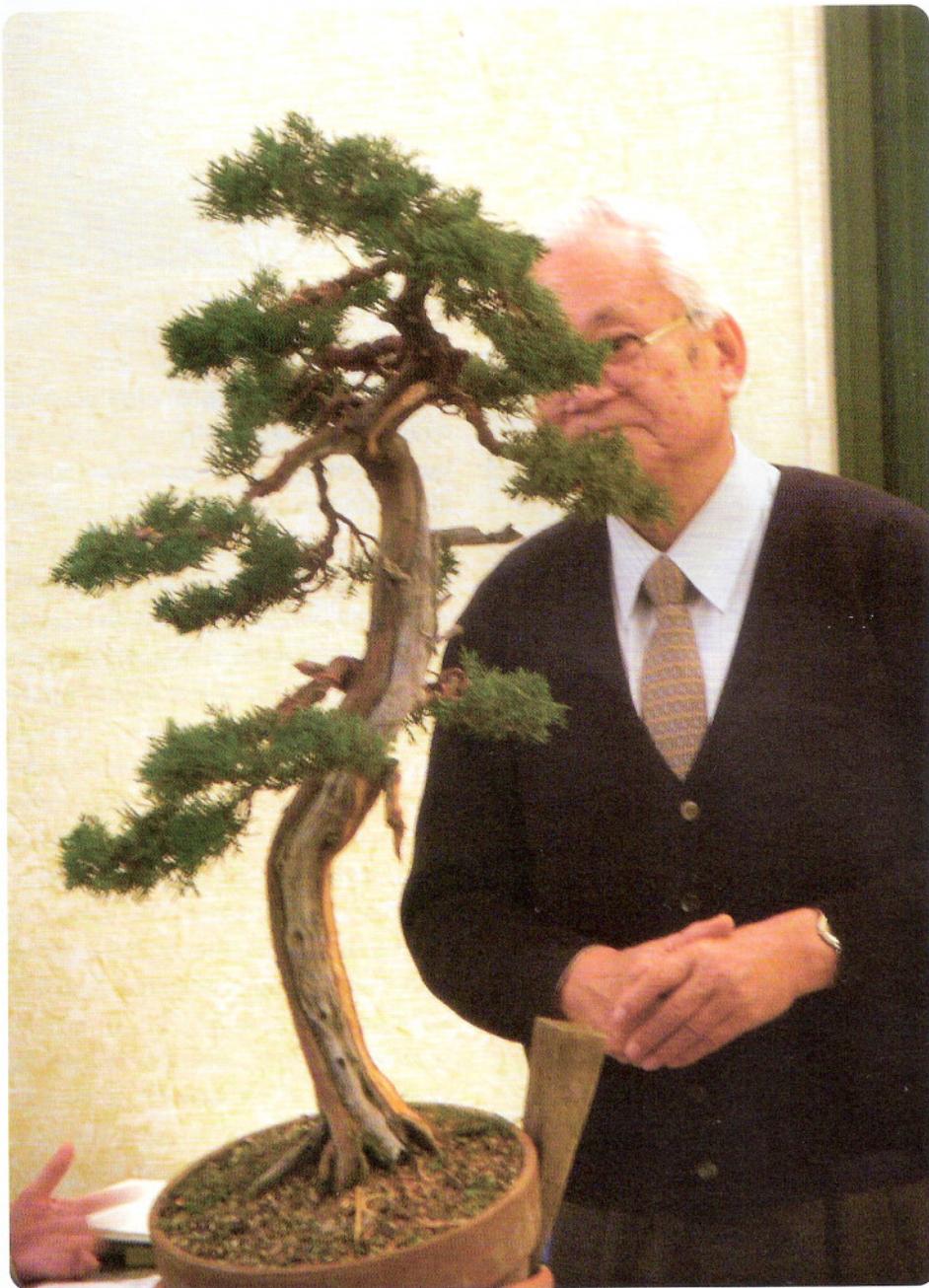
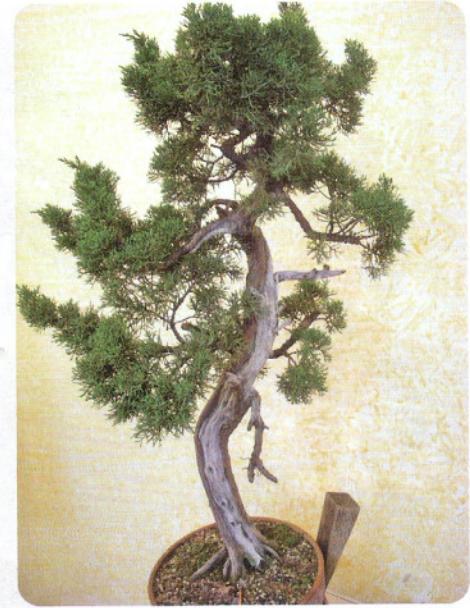


librio, giocando con l'alternanza dei pieni e dei vuoti creati dai rami.

L'utilizzo dello spazio vuoto nella modellatura di un bonsai è uno dei segreti che ci hanno trasmesso i Maestri della scuola: sia Mr. Ando che Mr. Suzuki ci hanno più volte spiegato l'importanza del vuoto nelle arti giapponesi (pittura, giardini zen, architettura ecc.) e quindi anche nell'impostazione dei bonsai.

Voglio riportare un pensiero del Maestro Suzuki che spesso rileggo tra i miei appunti e che ritengo un insegnamento fondamentale di questa forma d'arte e che condivido in pieno: "Per creare la bellezza essenziale in un bonsai è necessario eliminare ogni elemento superfluo e cercare la "semplicità".

Sovrte invece si nota, girando per le mostre, che questi concetti non sono compresi dalla maggior parte dei bonsaiisti che spesso espongono piante che hanno una chioma compatta, voluminosa e che molte volte non consente nemmeno di vedere i rami ed il loro movimento.



Il risultato di ciò, è che una pianta con una chioma compatta e priva di vuoti non può esprimere (anche se grossa di dimensione) quelle sensazioni di bellezza, armonia, pace interiore e di WABI SABI che sono invece lo scopo del Bonsai tradizionale giapponese.

Chi invece ha frequentato la nostra Scuola d'Arte Bonsai è stato edotto di questi concetti e quindi, se li ha compresi e interiorizzati, non gli resta che metterli in pratica.

Spero che questo ginepro possa diventare nel tempo un bonsai in grado di esprimere le sensazioni sopra descritte, per ora è solo alla prima impostazione per cui ha ancora molta strada da fare prima di poter essere considerato un bonsai.

Le foto ritraggono l'impostazione eseguita nell'ottobre 2001 durante il mio 11° Corso ed il successivo rinvaso è stato eseguito nel marzo 2012.

